

A D R I A N O
I N S I R I A.

DRAMA PER MUSICA

COMPOSTO DA
FRANCESCO VERACINI,

PER LA
Nobilita' Britannica.



L O N D R A:

PER CARLO BENNET. M.DCC.XXXV.

[Price one Shilling.]

A D R I A N O
I N S I R I A.

DRAMA PER MUSICA

COMPOSTO DA
FRANCESCO VERACINI,

PER LA
Nobilita' Britannica.



L O N D R A:

PER CARLO BENNET. M.DCC.XXXV.

[Price one Shilling.]

K Lou (A)
A D R I A N
Hadrianus (P. A.)
In SYRIA.
K
O P E R A

COMPOSED BY
FRANCIS VERACINE

FOR THE

British Nobility.

First performed Nov. 25th 1735.



(Original Edition)
L O N D O N :

Printed by CHARLES BENNET. M.DCC.XXXV.

[Price One Shilling.]

The favorite songs of this
Opera were printed.

Another Opera of this name
was done in 1750, ^(in London) composed
by Ciani.

et grata novitate morandus
Spectator.

Hor. de Ar. Poet. v. 222, & 223.

This subject was again taken
by John Christian Bach in
1764-1765, but it was a failure.
^(in London)

Tranaldo de Popera composed one in
Hague in 1758.



ALL' ECCELLENZA
DELLA CONTESSA
DI
SUNDERLAND.

ECCELLENZA,

APPENA Io giunto in Inghilterra; V. E. è una di quelle Dame, da chi fui di beneficenze ricolmo, ed onorato di Patrocinio; vantaggi, che si è poi degnata sempre continuarmi. Fin da quell' avventurato principio conobbi i chiari lampi di quel nobile Spirito e generoso, e di tutte le belle virtù, delle quali abbonda il suo Cuore; e fin d' allora l' ammirai come un esempio di gloriosa imitazione; ma essendomi dal Zelo della sua modestia proibito di porre in prospetto quell' egregie prerogative, che la distinguono, ubbidisco, e le taccio; contentissimo, che resti fortunato questo Drama col Nome di chi è veramente amica della virtù nell' esser della Gloria nemica; e che la pronta e benigna accettazione, con che V. E. si è compiaciuta proteggerlo, faccia scorgere al pubblico la mia sorte, nel gradire ella un tributo della mia grata osservanza, e nel continuar Io colla più riverente divozione

DELL' ECCELLENZA VOSTRA

L' umilissimo ed obligatissimo Servo

Angelo Cori.

ARGOMENTO.

ER A in Antiochia Adriano, e già vincitore de' Parti, quando fu sollevato all' Impero. Ivi benchè pria promesso per Isposo a Sabina Nipote del suo Antecessore, s'invaghì della Principessa Emirena sua Prigioniera Figlia del Re superato, e desiderava ardentemente le Nozze di lei come pretesto di vincolo necessario a stabilire una perpetua Amistà Fra l' Asia e Roma, invitando a tale effetto in Antiochia i Principi debellati dell' Asia, particolarmente Osroa Padre della bella Emirena; ma il barbaro Osroa implacabil nemico del Nome Romano, benchè ramingo e sconfitto dispreggò l'invito d' Augusto, e portossi sconosciuto in Antiochia come Seguace di Farnaspe Principe a lui tributario, cui sollecitò a liberare e con preghiere e condoni la Figlia prigioniera ad esso già promessa in Isposa, per poter poi liberamente vendicarsi del nuovo Cesare.

Sabina intanto intesa l' elezione del suo Adriano all' Impero, e nulla sapendo de' nuovi affetti di lui, corse impaziente da Roma in Siria a trovarlo ed a compir seco il sospirato Imeneo.

ARGUMENT.

ADRIAN having conquered the Parthians, was raised to the Throne, while he was at Antioch; where, notwithstanding, he was engaged to marry Sabina, Niece of his Predecessor; he became enamoured of Emirena his Captive Princess, Daughter of the vanquished King, and with great Earnestness desir'd the Completion of these Nuptials, under Pretence of its being a necessary Band, to establish a lasting Friendship, between Asia and Rome; and to that End, invited to Antioch, the conquered Princes of Asia; particularly Osroa, Father of Emirena: But this barbarous Prince, an implacable Enemy to the Roman Name, tho' defeated and without an Home, contemned the Invitation, and went to Antioch disguised as an Attendant on Farnaspes, who had been a Tributary Prince to him, whom with Gifts and Entreaties, he solicited to deliver his Captive Daughter, promised before to Farnaspes, that he might have no Obstacle to his revenging himself on the new Cæsar.

Sabina in the Interim, having heard of Adrian's being elected Emperor, and ignorant of his new Passion, flew with Impatience from Rome to meet him in Syria; and to accomplish with him the desired Nuptials.

ARGUMENT.

The Epifode introduces Idalma as another Captive Princess, Friend and Confidant of Emirena; who falling in love with Adrian, aspires to his Nuptials, and employs all Arts which her amorous Passion can suggest, to exasperate Augustus against Sabina and Emirena, that by such Means she may attain the Accomplishment of her amorous Desires.

The fluctuating Situation of Cæsar, between his Love for Emirena, and the great Obligation which obliged him to return to Sabina; the patient Suffering of this latter; the Plots of the furious Otho, which are laid to the Charge of the innocent Farnaspes; the Uneasiness of Emirena, one while on account of her Father's Danger, and at another on that of her Lover's, and the Discovery of the Wiles of the enamoured Idalma, are the Motives, which by Degrees, rouse the nodding Virtue of Adrian, who at length gaining a Victory over himself, restores to his Enemy his Kingdom; to his Rival his Spouse, and pardoning Idalma, restores his Heart to Sabina, and recovers his own Glory.

Take Notice, That those few Verses which are not to be sung, are mark'd thus.

Drama.

A R G O M E N T O.

L' Episodio introduce Idalma come un'altra Principessa prigioniera amica e confidente d' Emirena; La quale invaghita d' Adriano aspira alle sue nozze, ed usa tutte le stratagemme suggeritele dalla passione amorosa, per far che la condotta di Sabina, ed Emirena si renda affatto odiosa ad Augusto, e poter così poi ella giungere alla meta delle sue voglie amorose.

Le dubbiezze di Cesare fra l'amore per Emirena e la violenza dell'obbligo, che lo richiama a Sabina; la virtuosa tolleranza di questa; l'insidie del feroce Osroa, delle quali cade la colpa sull'innocente Farnaspe, le smanie d' Emirena or ne' pericoli del Padre, ed or dell'amante; e le scoperte frodi dell'amorosa Idalma, sono i moti, fra quali a poco a poco si riscuote l'addormentata virtù d' Adriano, che vincitor al fin di se stesso, rende il Regno al nemico, la conforte al rivale, il perdono ad Idalma, il cuore a Sabina, e la sua Gloria a se stesso. Dion. Cast. Lib. 19. Spartian in vita Adriani Cesaris —

Si avverte che li versi che non si cantano saranno
contra segnati con due.

PERSONAGGI.

ADRIANO Imperatore amante d' **EMIRENA**. } Il Sig. *Fran. Bernar-*
di, detto *Senesino*.

FARNASPE Principe Parto, Amico e Tributario d' **OSROA**, Amante, e promesso Sposo d' **EMIRENA**. } Il Sig. *Carlo Broschi*,
detto *Farinelli*.

EMIRENA, Prigioniera d' **ADRIANO**, ed Amante di **FARNASPE**. } La Sig. *Fran. Cuzzoni*.

SABINA Amante, e promessa Sposa d' **ADRIANO**. } La Sig. *Fran. Bertolli*.

IDALMA, Prigioniera Amante occulta d' **ADRIANO**, ed amica confidente d' **EMIRENA**. } La Sig. *Santini*.

OSROA Re de' Parti, Padre d' **EMIRENA**, in Abito di Moro. } Il Sig. *Montagnana*.

Matrone Romane con Sabina.

Tribuni Romani }
Soldati Romani } con Adriano.

Soldati Parti con Farnaspe.

ADRI-

NO. 2555-10-1000

ADRIAN the Emperor in love with EMIKENA. }
 } Mr. Francis Bernardi,
 } called Senefino.

FARNASPES, a Parthian Prince, Friend and Tributary to OSROA, in love with and promis'd to EMIRENA. } Mr. Charles Broschi called *Farinelli*,

EMIRENA a Captive of
ADRIAN'S, in Love } Mrs. Francis Cuzzoni.
with FARNASPES.

SABINA, in love with and }
promised Consort of A- } Mrs. Fran. Bertolli.
DRIAN: }

IdALMA, a Captive, and
 secretly in love with
ADRIAN, Friend and
 Confidant of **EMIRE-**
NA.

OSROA, King of Parthia,
Father of EMIRENA,
in the Disguise of a Moor. } Mr. Montagnana.

Roman Matrons with Sabina.

Roman Tribunes }
Roman Soldiers } with Adrian.

Parthian Soldiers with Farnaspes.



ADRIAN.

ACT I.

SCENE I.

A Royal Palace.

*Adrian, Tribunes, the People with military Trophies,
to them Farnaspes and Osroa.*

CHORUS.



LONG, for the Empire and the Ro-
mans Good,

Long may the great Augustus live,
Orontes owns in Bonds, his Power,
and may

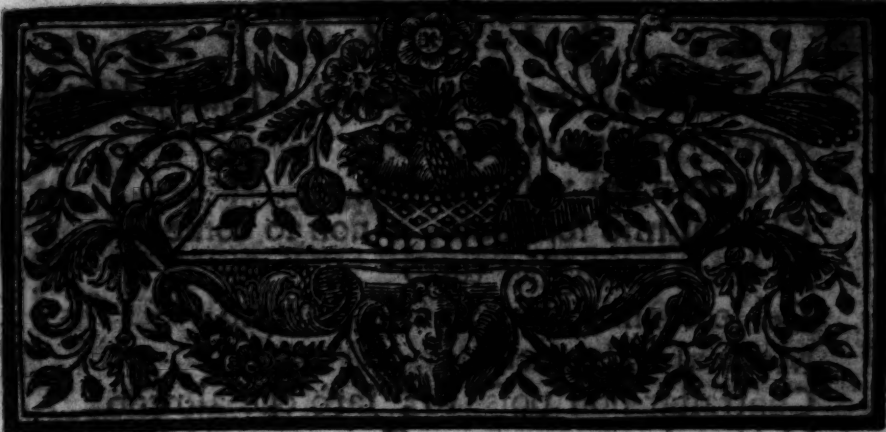
The sacred Laurel, ever grace his Brow.

Behold the Captain, see the Father

In whom all Nations trust

In whom our Love has plac'd our Hopes.

Adr.



ADRIANO.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Palazzo Reale.

*Adriano, Tribuni, e Popolo con Trofei Militari, poi
Farnaspe ed Ofroa.*

CORO



VIVI a noi, vivi all' Impero
Grande Augusto e la tua Fronte
Su l' Oronte Prigioniero
S'accostumi al sacro Allor.

Della Patria e delle Squadre
Ecco il duce, ed ecco il Padre,
In cui fida il Mondo intero,
In cui spera il nostro Amor.

Adr.

Adr. Valorosi compagni——

[*sale su'l Trono.*]

Voi m' offrite un Impero
Non men col vostro sangue,
Che col mio sostenuto, e non so come
Abbia a raccogliet tutto
De' comuni sudori Io solo il frutto.
Ma se al vostro desio
Contrastar non poss' Io; farò che almeno
Nel grado a me commesso
Mi trovi ognun di voi sempre l'istesso.
A me non servirete,
Alla Gloria di Roma, al vostro onore,
Alla pubblica speme,
Come finor noi serviremo insieme.

C O R O.

❧ Vivi a noi vivi all' Impero, &c.
❧ Palme in Gange a te prepari.
❧ E d' Augusto il nome impari
❧ Dell' incognito Emisfero
❧ Il remoto Abitator.

*Nel tempo che si ripete il Coro entra Farnaspe e Osroa
con seguito de Parti.*

Farn. Nel dì, che Roma adora
Il suo Cesare in te, dal ciglio Augusto,
Da cui di tanti Regni
Il destino dipende, un guardo volgi
Al Principe Farnaspe. Ei fu nemico,
Ora al Cesareo piede
L'ire depone, e giura ossequio e fede.

Osfr. (Tanta viltà Farnaspe.
Necessaria non è.)

[*piano a Farn.*]

Adr.

A C T. I. A

4

Adr. My warlike Friends to me you offer up
An Empire, ——— [*He mounts the Throne.*]

Not less with yours, than with my Blood sustain'd;
But know not why, when all have toil'd alike,
I, only, shou'd the Fruits of all engross.

Howe'er, since vainly I'd your Will contest,
At least, in this high Trust, I'll so behave,
That none of you, in me, shall find a Change.
Me, none shall serve, but all, as hitherto,
Will serve together, for the Publick's Hope,
For your own Honour, and the Roman Glory.

C H O R U S.

Long for the Empire, &c.

Ganges, for thee, the Palms prepare

And let th' Inhabitants remote

Of the Hemisphere unknown

Learn the great Augustu's Name.

*While the Chorus is repeating Farnaspes and Osroa
enter with a Train of Parthians.*

Farn. While Rome in thee adores her mighty Cæsar
From that dread Brow August on which the Fate
Of num'rous Nations, solely, does depend
To Prince Farnaspes turn thy Godlike Looks
He, once an Enemy, at Cæsar's Feet,
Lays down his Anger, and obsequious swears
Allegiance ———

Os. Such Baseness Farnaspes, is not necessary ———
(aside to Farn.)

Adr.

Adr. Rome of all Nations is the common Mother,
 And in her Bosom, ev'ry one receives
 Who wishes, to be a Member of her;
 Her Friends meet Honour, Pardon, the subdued:
 With gen'rous Virtue, she, th' oppress'd exalts,
 And humbles, with an heavy Hand the Proud.

Of. (Oh! Arrogance most insupportable)

Far. Of Rome's accusom'd Virtue, even I
 Am come to beg a Specimen——
 The Parthian Princess Daughter of our King
 Now Sighs, a Captive, in Augustus' Bonds,

Ad. Proceed.

Far. Loose mighty Lord her Chains,

Ad. (Oh Gods!)

F. Wipe, thou, away her mourning Country's Tears
 To me restore the Fair, and all I have
 Take in return.——

Adr. In Asia, Prince, I carry on a War,
 I come not here, to traffick or to truck.
 Adrian will not, like barb'rous Nations sell
 The Liberty of others——

Far. Let then her Freedom be thy gen'rous Gift.

Of. (What Answer will he make?)

Adr. Let then her Father come --- it is for him
 That I now keep her,

Far. What Fate attends our King, we yet know not
 For in that fatal Battle, in the which
 All, all the Gods declar'd and fought for Rome,
 He has been wand'ring in some other Clime
 Unknown to all, or is among the dead.

Adr. Untill we know of Osroa, the Fate,
 We will take Care of her ourself——

Far. Since Adrian is so tender of her Honour,
 He to a Husband, should this Care transfer.

ATTI

6

Adr. Il Madre comune

D' ogni Popolo è Roma, e nel suo grembo

Accoglie ognun che brama

Farsi parte di lei: Gli amici onora,

Perdona a vinti, e con virtù sublime

Gli oppressi esalta, ed i superbi opprime.

Ofr. (Che insopportabile orgoglio !)

Far. Un atto usato

Della virtù romana

Vengo a chiederti anch' Io. Del Re de' Parti

Geme fra vostri lacci

Prigioniera la Figlia. *A.* (oh Dio!) *F.* Rasciuga

Della sua Patria il pianto, e a me la rendi,

E quanto Io reco in guiderdon ti prendi.

Adr. Prence, In Asia Io guerreggio:

Non cambio o merco; ed Adrian non vende

Su lo stil delle barbare Nazioni

La libertadé altrui. *Far.* Dunque la doni.

Ofr. (Che dirà !)

Adr. Venga il Padre, a lei la serbo.

Far. Del nostro Re la sorte è ignota a noi.

Dopo il fatal conflitto,

In cui tutti per Roma

Combatterono i Numi; o in altre rive

Va sconosciuto errando, o più non vive.

Adr. Finchè d' Osroa paese

Il destino non sia, cura di lei

Noi prenderem. *F.* Giach' è a tal segno Augusto

Dell' onor suo geloso

Questa cura di lei lasci al suo Sposo.

Adr.

Adr. Ma lo sposo dov' è? Far. Signor son Io.

Adr. (Che barbaro tormento!)

Tu stesso? ed ella t' ama? F. Ah fummo amanti

Pria di saperlo, ed apprendemmo insieme

A vivere e ad amar. Ad. (Ah si cominci

Sù proprj affetti a esercitar l' Impero.)

Prence, della tua sorte

La bella prigioniera arbitra sia:

Vieni a lei; s' ella siegue,

Come credi ad amarti,

Allor (dicasi al fin) prendila e parti.

[scende
dal Trono

Dal labbro, che t' accende

Di così dolce ardor

La sorte tua dipende,

(E la mia sorte ancor.)

Mi spiace il tuo tormento

Ne sono a parte e sento,

Che del tuo cor la pena

E' pena del mio cor.

[parte col
seguito.

SCENA SECONDA.

Osroa e Farnaspe.

Osroa. Compredesti o Farnaspe

D' Augusto i detti? Ei d' Emirena amante

Di te parmi geloso, e fida in lei.

Far. Mio Re che dici? Ah qual timor t' affanna?

Osroa. Chi dubita d' un mal, raro s' inganna.

Far.

Adr. But where is this Husband?

Far. I, I, my Lord am he. —

A. (What cruel Torture!) say'st thou that thou'rt he?
And hast thou gain'd her Heart?

Far. Oh we were Lovers, e're we knew it well,
And, at one Time, we both began to learn
To live and love — — —

Adr. (O'er our Affections, let us then begin
To bravely exercise our sov'reign Power)

Prince, the fair Captive shall decide thy Fate;
To her we'll go, and if, as thou believ'st,
She still does bear thy Image in her Heart
Then (it must be said) take her and depart.

[descends from the Throne.]

On those Lips which enflam'd thee.
With an Ardour that's so tender
Thy Fate depends
(as does too mine)

Thy Torments give me Pain
I bear a Part, and find
Thy Greif of Heart
Is Anguish too, to mine.

[Exit with his Train.]

SCENE II.

Osroa and Farnaspes.

Os. Say, dost thou, O Farnaspes comprehend
The Words of Cæsar? for to me he seems
To love, nay to confide in Emirena
And's of thee, jealous — —

F. What says my King? ah what Fear afflicts thee!

Os. He seldom is deceiv'd, who doubts an Ill.

Far. To her I fly. Thou shalt see.

Of. Go then, but carefully conceal that I
Amidst thy Train, am hid in this Disguise.

My Soul already near the End.

Of all its Tortures,

Discharged in Sighs,

Flies to the Presence

Of the lovely Fair.

Let then our Words

Upon the Lips unite,

And my Heart, which palpitates

See with Delight,

Seems impatiently to stay

Within my Breast.

SCENE III.

Ofroa alone.

If from the hostile Hand I can withdraw

The mighty Pledge, what then can make me fear;

Vanquish'd I am, but still, I'm not depress'd

And for his Fall, shall ever be the same.

The sturdy ancient Oak

Used to withstand

The Injuries of two hundred Winters

Dispises the Fury of the Wind.

But if to the Ground it's born,

It on the Ocean floats;

And with the Wind itself

It combats e'en the Seas.

[Exit.]

SCENE

A T T O I.

110

Far. Io volo a lei vedrai. --- *Ofs.* Va pur, ma taci
Ch' in queste finte spoglie
Io son fra tuoi seguaci.

Far. Già presso al termine
Dè suoi Martirj
Fugge quest' Anima
Sciolta in sospiri
Sul volto amabile
Del caro ben.

Fra lor s' annodano
Su 'l labbro, i detti:
E il cor che palpita
Fra mille affetti,
Par che non toleri
Di starmi in Sen.

SCENA TERZA.

Ofroa solo.

Dalla man del nemico
Il gran pegno si tolga
Che può farmi tremare;
Son vinto e non oppresso,
E sempre a danni suoi farò l' istesso.

Sprezza il furor del vento
robusta quercia avvezza
Di cento verni e cento
Gli oltraggi a superar,

E se pur cade al suolo
Spiega per l' onde il volo.
E con quel vento istesso
Va contrastando in mar.

[parte.]

SCENA

SCENA QUARTA.

Cabinetto corrispondente a gli appartamenti d' Emirena.

Idalma, indi Emirena.

Id. Troppo infelice, e sventurata Idalma!
 Giunto è Farnaspe in queste Soglie, e quando
 Credea degli amor miei esser al porto,
 E' Cesar col Prence tanto irato,
 Che le dà gelosia
 E toglie ogni conforto all' alma mia.
 Se del Romano Eroe
 Preval su 'l Parto Prence ora lo sdegno,
 Perch' egli ad Emiren non fia lo sposo;
 Giammai fortir potrà come vogl' Io
 L' esito fortunato al desir mio:
 Ma pur non mi sgomento,
 Chè colla frode e coll' inganno Io spero
 Por la meta felice al mio pensiero.

Em. Idalma è vero, o troppo

Credula sono? Il mio Farnaspe è giunto?

Id. E' ver, ma tu non sai

Da quai furie agitato

E' Augusto contro te. Di gelosia

Ei smania, ed ora viene

Ad offrirti Farnaspe.

A finger ti consiglio,

Come se nol conosci e più non l' ami.

Da questo iniquo Cielo

Fuggite entrambi poi,

Ch' è troppo il restar qui fatal per voi.

Armati di fortezza. Io t' insegnai

Ad evitare il tuo destin funesto.

[parte.]

Em. Misera me! che duro passo è questo!

SCENA

S C E N E IV.

*A Closet adjoining to the Apartment of
Emirena.*

Idalma, to her Emirena.

Id. Unfortunate Idalma! when I thought
To find an happy Issue of my Love,
Th' Arrival of Farnaspes, Cæsar's Rage,
Whose Jealousy the Stranger Prince has rous'd,
Of ev'ry Comfort do my Soul deprive.
If th' Anger of the Roman Hero shou'd
On the Parthian Prince so far prevail
That Emirena he should not espouse,
No lucky Issue ever can attend
Such, as to my Views I wish.
But let me not, however, alarm myself,
For what with Wiles, and with Deceit, I hope,
A happy End may my Designs attend.

Em. Am I too credulous, or is it true,
(Say my Idalma) that Farnaspes' come?

Id. It is a solemn Truth; but thou know'st not
How against thee Augustus is transported;
He rages with the Sting of Jealousy,
And now (to offer thee Farnaspes) comes.
Dissemble, if you'll follow my Advice,
As if you knew him not, and never lov'd him.

You may, hereafter; both together fly,
This unjust Clime, for here your longer Stay
Wou'd be too fatal for you: Arm howe'er
With Fortitude your Breast, I've taught you how
You may avoid your cruel Destiny. [exit.

Em. Wretch that I am! how hard a Step is this!

S C E N E

SCENE V.

Adrian, Farnaspes and Emirena.

Ad. See there, the Beauties, Prince, which you adore.

F. Oh Heav'n! they're those, which ever to my Eyes,

Will seem most fair——

Adr. (Hold out my Heart) fair Emirena see

Whom I bring with me; sure my Visit now

Is more than formerly agreeable.

Confirm this Truth.——

E. Who is, my Lord, this Stranger? --- *F.* (Stranger!)

A. Know you him not? *E.* Not to my Remembrance.

Adr. Is then this fair one she, who with you learn'd

To live and love (at the same time) together.

Far. What unaccustom'd Stile is this, with which

You receive the Man, who does adore you?

Princess——My Life; say, what have I done?

Unfortunate Farnaspes!

Faithless Emirena! Shew me at least

That Art which taught thee to forget a Flame

Of so long Duration——

Em. For Pity's Sake, be silent and withdraw.

Fa. Yes beauteous Tyrant, I withdraw,

But cruel Fair, remember

That I have ever faithful been,

And leave with thee my Heart in pledge.

I will be silent since you command,

Far from hence I'll turn my Steps,

But here my Faith remains

To prove, to thy Falshood, a Remorse.

SCENA QUINTA.

Adriano, Farnaspe, ed Emirena.

Adr. Prencipe, quelle sono

Le sembianze, che adori. *Far.* Oh dei! son quelle

Che sempre agli occhj miei sembran più belle.

Adr. (Costanza o Cor!) vaga Emirena osserva

Con chi ritorno a te. Più dell' usato

So che grato ti giungo: afferma il vero.

Em. Chi è, Signor, questo stranier? *F.* (straniero!)

Adr. E no'l conosci? *Em.* No non mi sovviene.

Adr. Prencipe, ed è pur questa

Colei, che teco apprese

A viver e ad amar? *Em.* (Oh Ciel che affanno!)

Far. Che nuovo stile è questo

D' accoglier chi t' adora?

Principessa, Idol mio, che mai ti feci?

Sventurato Farnaspe!

Emirena infedel! Spiegami almeno

L' arte con cui di così lungo amore

Imparasti a scordarti

Em. Deh per pietà taci Farnaspe e parti.

Far. Parto sì bella tiranna

Ma ricordati crudele,

Che ti fui sempre fedele,

Che ti lascio in pegno il cor.

Tacerò già che lo brami,

Volgerò lungi il mio piede!

Ma quì resta la mia fede

In rimorso del tuo error.

A. Dove Emirena? dove? *[ad Emirena che parte.]*

Em. A pianger sola; il pianto

Libero almen mi resti,

Se la pace del cor già mi togliesti. *[parte.]*

SCENA SESTA.

Idalma frettoloso, e detti.

Id. Signor. *Adr.* Che fu? *Id.* Dalla Città Latina

Giunge. *A.* Chi giunge mai? *Id.* Giunge Sabina.

Adr. Idalma, oh Ciel! oh Dei!

Deh conducila altrove. In questo stato

Non mi sorprenda; ah poni ogni arte in uso.

Id. Signor, viene ella stessa. *Adr.* Io son confuso.

SCENA SETTIMA.

*Sabina con seguito di Matrone, e Soldati Romani,
e detti.*

Sab. Sposo, Augusto, Signor, questo è il momento,

Che tanto sospirai; giunse una volta.

Son pur vicina a te. In ogni impresa

~ Ti seguitai coll' Alma

~ Fra le barbare schiere e le Latine.

~ Soffri, che adorno al fine

~ Di quel Lauro io ti miri,

~ Che costa all' amor mio tanti sospiri.

A. (Che dirò?) *S.* Non rispondi? *A.* Io non sperai---

Potevi pure — Oh Dio! — chiede ristoro

La tua Stanchezza. Olà? di questo albergo

A soggiorni migliori

Passi Sabina, e al par di noi s' onori.

Sab.

A. Whither Emirena? whither? [*To E. who is going.*

Em. To weep alone; freely to grieve, at least,
Is in my Power still; tho' of Peace of Mind
Thou hast deprived me ——— [*Exit.*

SCENE VI.

Idalma to them in haste.

Id. My Lord. *Adr.* What is't?

Id. From Rome arrives. *A.* Who arrives. *Id.* Sabina.

Adr. Idalma, oh Heavens! o Gods! Elsewhere
conduct her, that she may not, as I am,
Surprize me: Ah! every Art employ.

Id. My Lord she is, in Person, here.

Adr. I'm quite confused.

SCENE VII.

*To them Sabina, with a Train of Ladies and Roman
Soldiers.*

Sab. My Soufe, Augustus, Lord, at length is come
That Moment after which I long have sig'd.

I now am with thee. In each Enterprize

My Soul still follow'd thee, amidst the Troops,

Whether Barbarians or they Romans were

Let me now see thee with those Laurels grac'd,

which cost my Love so many deep fetch'd Sighs.

A. (What shall I say.) *S.* Not answer me? *A.* I did not
Hope---but you well might---Oh Gods! seek some
Repose---your Weariness---Who's there? Let Sa-
To th' best Appartment of the Pallaceled (bina be
And equally with us, be honoured.

Sab. And dost thou quit me: Rest, alone in thee
I came to find——

Adr. Excuse that Cares of weight call me else where

Sab. Have I then lost my Adrian in Cæsar!

Ah! if the Empire robs thee of thy Peace,
Quit it my Spouse, thy Ease is much more worth
Than are a thousand Diadems.

Adr. 'Tis true by Fate

I am oppressed

But to th' Empire I can't impute

My Sufferings.

I am, my self, the Cause

Of what I feel,

I found it not upon the Throne,

But bear it about me.

[*exit.*]

SCENE VIII.

Sabina and Idalmia, to them Emirena.

S. Idalmia, I comprehend him not. *I.* And yet the Secret
Is easy to discover; Cæsar loves

And here thy Rival comes [*shewing E. who enters*]

Em. Clement Augusta, that Heav'n long may bless

Thee with thy Cæsar, pity and succour thou

Th' unfortunate: Ah! hapless I, have lost,

A Kingdom, Husband, Country and a Father.

Sab. (Does the haughty Woman mock me!)

Em. Give me (mean while) to kiss thy royal Hand,

Sab. Away; I'm not Augustus' Consort yet,

And I myself perhaps may sue to thee

For the same Pity, which of me you ask,

Em. My Captivity——

Sab. No more; leave me to myself——

Em. Oh Gods, what Torture!

Sab. E tu mi lasci? Il mio riposo Io venni
A ricercare in te. *Adr.* Perdona, altrove
Grave cura mi chiama. *Sab.* Io non ritrovo
In Cesare Adriano. Ah se l'Impero
La pace t' involò, si lasci o Sposò,
Non vaglion mille Imperj il tuo riposo,

Adr. E' vero che oppresso
La sorte mi tiene,
Ma reo di mie pene
L'Impero non è.

Io formo a me stesso
L'affanno che provo,
Su 'l Soglio no'l trovo
Lo porto con me.

[parte]

SCENA OTTAVA.

Sabina, e Idalma, indi Emirena.

Sab. Idalma, Io non l'intendo. *Id.* E pur l'arcano
E' facile a spiegar. Cesare è amante,
Questa è la tua rival. [ad Em. che entra]

Em. Pietosa Augusta,
Se lungamente il Cielo
A Cesare ti serbi; una infelice
Compatisci e soccorri. E Regno e Sposò.
E Patria e Genitor, tutto perdei.

Sab. (Mi deride l'altera.) *Em.* Un bacio intanto
Sulla Cesarea Man. --- *Sab.* Scoftati, ancora
Non son moglie d' Augusto; e forse lo stessa
La pietà che mi chiedi

Mendicherò da te. *Em.* La mia catena —

Sab. Non più lasciarmi sola. *Em.* Oh Dei che pena!

Prigi-

Prigioniera abbandonata

Pietà merto e non rigore,

Ah che accresci il mio dolore

Disprezzandomi così.

Non fidarti della sorte,

Presso al Trono anch' Io son nata,

E ancor tu fra le ritorte

Sospirar potresti un dì. *[parte.]*

SCENA NONA.

Sabina e Idalma.

Id. (Tentiam la nostra sorte : Da me lunge

Vada la mia rivale.) *Sab.* Il caso mio

Non fa pietade Idalma ? *Id.* E' grande in vero

L' ingiustizia d' Augusto ;

Dovresti — *Sab.* Che dovrei ? *[con sdegno.]*

Id. Seguitarlo ad amar, mostrar costanza,

E farlo vergognar d' efferti infido.

(Si turba il mar, facciam ritorno al lido.)

Per punir l' ingrato amante,

Non curar novello amore,

Tanto serbati costante

Quanto infido egli sarà.

Chi tradisce un traditore

Non punisce i falli sui

Ma giustifica gli altrui,

Colla propria infedeltà. *[parte.]*

SCENA

An abandon'd Captive
 Merits not Rigour, but Compassion;
 Ah! how this slighting me,
 Adds to my Grief new Weight.
 Trust not thou to Chance,
 Even I, near a Throne was born,
 And even thou in Bonds,
 May one Day sigh [exit.

SCENE IX.

Sabina and Idalma.

Id. (Let us try our Fate: and far, far from me
 Banish'd be my Rival.) *Sab.* Does not my Case,
 Idalma, Pity move? *I.* Th' Injustice of Augustus,
 Really's great
 You ought — *Sab.* What ought I? (*with disdain.*
Idal. Not cease to love but by your Constancy
 Put to the Blush his Infidelity.
 (The Sea is stormy, let's to Shore return.)

To punish an ungrateful Lover,
 Do not mind his new Amours,
 But let your Constancy
 Be great, as is his Fickleness.

Who a Traytor does betray,
 Does not punish thus his Crimes,
 But justifies his other Faults
 By her own Infidelity. [exit.

SCENE

SCENE X.

Sabina alone.

Shall I shed Tears! ah no: at least we'll hide
 Our Weakness; but this too flagitious Fault,
 O'er ev'ry Virtue triumphs. Here I come,
 Even to Asia, to find out my Love,
 And find him faithless, at a Rival's Side;
 Nay, at my Sight confus'd; and hardly deign'd
 To give me hearing, but straitway went off;
 Ought I not then to grieve? a Rock would grieve.

Gods if ye are just,

Restore to me that Heart,

Which cost me Tears too many

Thus to have it lost.

Ye know to me, it does belong,

And when he gave me the Adieu,

When he parted from me,

You heard him, you yourselves.

SCENE XI.

*A Square of the Imperial Pallace which is in
 Flames.*

*Osroa from the Pallace, a Torch in the left, and a
 drawn Sword in the right Hand, with a Train of
 Parthian Incendiaries, to them Farnaspes.*

O. Ye dauntless Parthians, Heav'n propitious smiles
 On our resolute Attempt; oh that here, (down,
 Within these Walls which Parthian Flames beat
 The Senate, and the Capitol of Rome
 Were but enclosed! —

Far.

ATTO I.

22

SCENA DECIMA.

Sabina sola.

Io piango ! ah no ! La debolezza mia
 Palese almen non sia ; ma il colpo atroce
 Abbatte ogni virtù. Vengo il mio bene
 Fino in Asia a ricercar ; lo trovo infido,
 Al fianco alla rivale,
 Che in vedermi si turba
 M' ascolta appena e volge altrove il passo :
 Nè pianger debbo ? ah piangerebbe un sasso !

Numi, se giusti siete
 Rendete a me quel Cor :
 Mi costa troppe Lacrime
 Per perderlo così.

Voi lo sapete, è mio
 Voi l' ascoltaste allor
 Quando mi disse addio
 Quando da me partì.

[parte.]

SCENA UNDECIMA.

*Cortile del Palazzo Imperiale, che soggiace all'
 Incendio*

*Osroa dalla Reggia con face nella destra, e spada
 nuda nella sinistra, seguito d' Incendiarij Parti,
 poi Farnaspe.*

Osro. Feroci Parti, al nostro ardir felice
 Arrisse il Ciel. Ah ! fosse
 Raccolto in quelle mura
 Ch'or la Partica Fiamma abbatte e Doma,
 Tutto il Senato il Campidoglio e Roma.

E

Farn.

Far. Osroa mio Re. *Ofr.* Guarda Farnaspe, è quella
Opera di mia man.

Far. Numi ! e la Figlia ?

Ofr. Chi sa ? fra quelle fiamme
Col suo Cesare avvolta

Forse de' torti tuoi paga le pene.

Far. Ah Emirena ! ah mio bene ! [*vuol partire.*

Gfr. Ascolta, e dove ?

Far. A salvarla e morir

[*vuol partire.*

Ofr. Come ? un ingrata

Che ci manca di fe, pone in oblio.—

Far. E' spergiura, lo so, ma è l' Idol mio [*parte.*

Getta il manto, ed entra tra le Ruine della Reggia,
e tra le fiamme.

Ofr. Se quel folle si perde,

Noi serbiamoci Amici ad altre imprese.

Di tante offese e tante

A vendicarmi Io sol farò bastante. [*parte col seguito*

SCENA XII.

*Sabina e Idalma, indi Adriano con seguito, e dopo
Emirena.*

Sab. E nessuno sa dirmi

Se sia salvo il mio sposo ? *Idalma* ah dove ?

Dov' è Cesare ? Oh Dio !

Id. Ecco ch' ei viene.

[*esce Adr. in fretta.*

Adr. Emirena vedesti ?

[*a Sabina.*

Sab. Io te cercai.

Adr. Emirena dov' è ?

[*ad Idalma.*

Id. Ne corro in traccia,

Nè ancor m' avvengo in essa. — [*parte con fretta.*

Adr. Misera Principessa !

[*in atto di partire.*

Sab.

Far. Osroa, my King.

Osr. Take care Farnaspes, this is from my Hand.

Far. Ye Gods! and your fair Daughter? —

O. Who knows? perhaps envelop'd in these Flames,
She, with her Cæsar, feels the Punishment

Which for the Wrongs sh'as done to thee is due

Far. Ah Emirena, ah my Life! [going.

Osr. Hear me, whither would'st thou?

Far. Either to save her precious Life or die.

Osr. What, an ungrateful Wretch, who to us both
Has faithless prov'd? No, think of her no more.

Far. That to her Vows she's false, too well I know,
Yet is she still the Object of my Wishes. [exit.

*He throws off his upper Garment and rushes thro' the
Flames into the Ruins of the Pallace.*

Gsr. If by this Head-strong Folly he is lost,
For other Enterprizes, we my Friends,
Will ourself reserve; we, we alone

For Injuries, tho' numberless, receiv'd

Sufficient are to take a full Revenge.

[exit with his Followers.

SCENE XII.

*Sabina and Idalma, after her, first Adriana with his
Attendants, then Emirena.*

Sab. Can no one tell me, if my Consort's safe?

Idalma, where, Oh where is Cæsar? — Gods!

Id. See here he comes, — [Adr. comes in, in haste.

Ar. Have you Emirena seen? — [to Sabina.

Sab. My Search was after thee.

Adr. Where is Emirena? [to Idalma.

I. I have fought her; but hitherto in vain. [exit hastily.

Adr. Princess unfortunate! — [going away in haste.

Sab. Where, in this Night of Tumult dost thou go?

Let the Incendiary be first found out
E're thou dost trust thy self.

Adr. Already, is the guilty Wretch reveal'd;
I know him well; Farnaspes is the Man.

To this desperate Deed, by Love push'd on,

Ith' very Fact, he, by the Guards was seiz'd;
And nothing can be fear'd, while he's in Chains.

Sab. The Fool then ——— [going

Adr. Till Emirena's found, I nothing hear. [exit.

Em. What has, Augusta, happen'd? ——— [to Sabina.

Sab. Farnaspes ask, he will tell you. ——— [exit

SCENE XIII.

*Farnaspes in Chains amidst a Roman Guard, and
Emirena.*

Em. Farnaspes? *Far.* Princess!

Em. Thou a Prisoner? *Far.* Art thou safe?

Em. The wretched vainly call on Death. Thou art
Perhaps the Author of this Fire.

Far. No, I am not, but it is thought I am.

Em. And why?

Far. Because I am a Parthian desperate
And ta'en within these Walls ———

Em. Why did'st thou heither come? ———

Far. I came to save thee, and to die myself [going.

Em. Ah! do not go.

Far. I ought to go, 'tis fit that to the Pow'r
Of another, I should Obedience yield.

Em. Dost thou leave me? Oh great, oh pow'rfull
What will become of thee? (Gods!

Far. I nothing fear;

Death has no Terror, but in this alone

I may not die at Emerina's Feet.

Tho'

Sab. Ove t' inoltri
Fra notturni tumulti? Il reo si scuopra
Pria di fidarti.

Adr. E' già scoperto, il reo;
Lo conosco; è Farnaspe. Amor lo spinse
All' atto disperato; in mezzo all' opra
Fu colto da custodi; e fra catene,
Non v' è più da temer. *[Volendo partire.]*

Sab. Dunque lo stolto——

Adr. Se non trovo Emirena, Io nulla ascolto. *[parte.]*

Em. Che avvenne Augusta?

Sab. Farnaspe te'l dirà chiedilo a lui. *[parte.]*

SCENA XIII.

*Farnaspe incatenato fra le Guardie Romane, ed
Emirena.*

Em. Farnaspe! *Far.* Principessa!

E. Tu prigionier! *Far.* Tu salva? *Em.* Agl' infelici
Difficile è il morir. Di quelle fiamme
Sei forse tu l' autor? *Far.* No, ma si crede,

Em. Perchè? *Far.* Perchè son Parto,
Perchè son disperato: in quelle mura
Perchè fui colto. *E.* E a che venisti? *F.* Io venni
A salvarti e morir. *[vuol partire.]*

Em. Ah non partite.

Far. Deggio partir. Convien
Seguir la forza altrui.

Em. Mi lasci? Oh Dio
Che farà mai di te? *Far.* Nulla pavento.
Sarà la morte istessa
Terribile sol tanto,

Chè negato mi sia morirti accanto.

Se non ti moro a lato in l'ora
 Idolo del Cor mio
 Col tuo bel nome amato
 Fra labbri io morirò.
 Addio, mia vita addio,
 Non piangere il mio fato,
 Misero non son io.
 Sei fida, ed io lo so. *(parte.)*

S C E N A XIV.

Emirena sola.

Qual pena fia dovuta

A Farnaspe Innocente?

In te solo confido o Ciel Clemente.

Un lampo di speranza,

Mi sfolgora su i lumi,

E come suol da speco

Render la voce l'eco,

Mi dice che felice

Il cor trionferà.

La speme in me s'avanza,

Sento svanir la pena,

E par mi dica amore

Che lungi dal dolore

Quest' alma goderà.

Fine dell' Atto primo.

Tho' in thy Sight I may not die
 Thou darling of my Heart
 yet with thy lov'd Name
 Between my Lips I'll fall.

Adieu, my Life adieu
 Weep not for my Fate
 Wretched I am not
 Thou constant art, and I know it well.
 [exit

SCENE XIV.

Emirena sola.

What punishment can Laws of Men inflict
 On my Farnaspes, who is innocent.
 In Heav'n, all mercifull, alone I trust.

A Ray of Hope
 Flashes on my Sight
 And as Eccho from the Caverns
 Sends back the Voice,
 Tells me that my Heart
 In Joy, shall Triumph.

Hope in me grows stronger
 My Pain I find does vanish,
 And Love, to tell me seems
 That far removed from Greif
 This Heart I shall enjoy.

End of the First Act.

ACT

ACT II.

SCENE I.

*A Closet.**Emirena and Sabina.*

Sab. Scarcely Emirena is the Fire extinct
 But thou art anxious and attentive here
 To congratulate thy happy Lord, that he
 Has from the Danger 'scap'd—

E. O Gods how thou'rt deceiv'd ! Augustus' Love,
 Is, it is true, my Punishment, not Fault
 Farnaspes' Danger stabs me to the Heart,
 And 'tis my Care for him which brought me here.

Sab. Speak'st thou the Truth or is this Fiction all?

Em. It would be Fiction otherwise to speak.

Sab. Seek with Farnaspes, then some other Clime.
 If thou consent'st, prepare thee to depart.
 I with thy Spouse, will come to the great Bason
 In Cæsar's Garden—
 There e're the Sun has measur'd half the Day.
 Expect me—

Em. But wilt thou come—

So much I'm us'd the Rage of Fate to feel—

Sab. I give thee my right Hand, Security.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Cabinetto.

Emirena e Sabina.

Sab. L' incendio estinto appena
Sollecita ed attenta or qui Emirena.
De' superati guai
Il tuo Signor felicitar vorrai.

E. T' inganni molto, Oh Dio! l'amor d' Augusto
Non è mia colpa, è pena mia: M' affanno
Di Farnaspe al periglio; ecco qual cura
Mi guida a queste soglie.

Sab. Parli da senno, o fingi? *Em.* Io fingerei,
Se così non parlassi. *Sab.* Altro Emistero
Cerca col tuo Farnaspe; e se accosenti,
A partir ti prepara. Al maggior fonte
De Cesarei Glandi
Col tuo sposo verrò. Colà m' attendi
Prima che ascenda a mezzo corso il sole.

Em. Ma verrai? del Destino
Son tanto usata a tolerar lo sedgno. —

Sab. Ecco la destra mia, prendila in pegno.

F

Em.

Em. Per te d'eterni allori
 Germogli il suol romano;
 De Numi il Mondo adori
 Il più bel core in te.

E quel' Angusta mano,
 Che porgermi non sdegni,
 Regga il destin de Regni
 La libertà de Re.

SCENA SECONDA.

Sabina, poi Adriano, e dopo Idalma.

Sab. Chi sa? quando lontana
 Emirena farà, forse ritorno
 Farà il mio caro sposo al primo amore.

A. Emirena mio ben. -- (Numi che diessi) *[vuol partir]*

Sab. Perché fuggi Adriano?

Adr. Oh Dio! *Sab.* Perché sospiri? *[Sab. piange]*

Lascia a me sospirar. Numi del Cielo

Chi creduto l'avria! L'onor di Roma!

L'Esempio degli Eroi! La mia speranza!

Adriano inconstante!

E' possibile? è ver? chi ti sedusse?

Rispondi, di. *Id.* (Qui Sabina! *Adr.* (Io non posso

Più vederla penar, cedo a quel pianto,

Mi sento intenerir) Sabina, ai vinto.

Id. (Qui bisogna un riparo.)

Signor, a piedi tuoi

L'afflitta prigioniera

Inchinarsi desia. *Sab.* (ecco la prova)

Adr.

For thee, may the Roman Glebe
 Eternal Laurels bear
 And in thee, the World adore
 An Heart more gen'rous than the Gods.
 And may that Royal Hand
 Which thou deign'st to give me
 Of Kingdoms rule the Fate,
 And Liberty of Kings.

SCENE II.

Sabina, to her Adrian, after him Idalma.

Sab. When Emirena is far hence removed,
 Who knows, but in my Adrians Breast again
 His former Passion may revive and blaze.

Adr. Emirena, Life of my Life (ye Gods
 What have I said!) [going.

Sab. Why does Adrian fly?

Adr. Oh Gods! (me weeps.

Sab. Why Sighs he too? ah leave that Task to
 Oh ye Gods! who could have e're believed
 That this, the Glory of the Roman Name!
 The bright Example of heroick Deeds!
 This, the Unfortunate Sabina's Hope
 This Adrian, does inconstant, fickle, prove.
 And is it possible? can this be Truth?
 Tell me, answer, who has thus seduced thee?

Id. (Sabina here!)

Adr. I can no longer bear to see her grieve
 I feel I melt, and to these Tears I yield
 Thou hast, Sabina, gain'd the Victory.

Id. (Here is need of Help!)

Th' afflicted Captive begs, my Lord, she may
 Prostrate herself before your Royal Feet.

Sab. (behold a Proof) —

Ard. In Truth, Sabina, it would be most cruel
To deny her Audience.

S. Oh Gods! did'st thou not promise her? (*angrily.*

Adr. Take you my Place, and say, what would'st
In the same Tryal. — (*thou do*

Sab. I wou'd not ask Advice.

Adr. 'Tis well: Let Emirena then depart.

Shall I refuse to see her too — ah, no (*Fate*
'Twere better from my Mouth, she learn'd her
A Moments Audience, can no Harm produce.

Sab. Ah, ungrateful thou deceiv'st me;

In the Hopes thou gavest

In the Constancy thou'st sworn,

Thou dost again betray me.

Thy new Passion

Thou can'st not efface

You are impatient and Sigh

Inclined to see her

And far from her

Thou feel'st thy Death. (*exit.*

SCENE III.

Adrian and Idalma.

Ard. Did'st thou Idalma, hear? shall it be said
That Adrian is so weak? —

Id. If Love's a Crime then ev'ry one is guilty.

Adr. And with what Face can Adrian reprimand
Another's Fault, and to his own indulge?

No, no —

Let the provok'd Sabina be appear'd

Let us fly the fair Emirena's Sight,

To it's first Chains let my Heart return

And let us rid us of the shameful Yoke.

Adr. Inver parmi Sabina

Gran crudeltà non ascoltarla.

Sab. Oh Dei no! promettesti?

(smaniosa)

Adr. Tu che faresti in un'egual periglio

Nel caso mio? *Sab.* Non chiederei consiglio:

Adr. E ben: parla Emirena

Senza vedermi — Ah no — *(Idalma s'incamina.)*

Meglio è che il suo destino

Sappia dalla mia voce.

Ascoltarla un momento al fin che nuoce?

Sab. Ah ingrato m'inganni

Nel darmi speranza,

Giurando costanza

Mi torni a tradir.

La fiamma novella

Scordarti non sai.

T'aggiri, sospiri,

Cercando la vai,

Lontano da quella

Ti senti morir.

(parte.)

SCENA TERZA.

Adriano e Idalma.

Adr. Idalma udisti? e si dirà che tanto

Sia debole Adriano?

Id. Ognuno è reo,

Se l'amor è delitto.

Adr. E con qual fronte

Le colpe altrui correggerò, se lascio

Tutto il freno alle mie? No no si plachi

La sdegnata Sabina,

Non si vegga Emirena; al primo laccio

Torni quest'Alma, e scosso

Il giogo vergognoso — Oh Dio non posso.

La

La ragion gli affetti ascolta

Dubbia l'alma, e poi confusa

Non vorrebbe esser disciolta

Ne restare in Servitù.

Contro i rei se vi sdegnate,

Giusti Dei perchè non fate

O più forte il nostro Core

O men aspra la virtù.

[parte.]

SCENA QUARTA.

Idalma sola.

Toleranza o mio cor. La tua vittoria

Benchè non sia lontana

Matura ancor non è. La pugna è accesa,

Ma non convien precipitar l'impresa.

Saggio Guerriero antico

Mai non ferisce in fretta,

Essamina il nemico,

Il suo vantaggio aspetta,

Ma dal calor dell'ira

Mai trasportar si fa.

Muove la destra, il piede,

Finge, s'avanza, e cede,

Finchè l' momento arriva

Che vincitor lo fa.

[parte.]

It is O Gods impossible.

To Reason, and Affection both

My Soul in doubt attends

And thus confin'd can neither wish

To have her Chains knock'd off

Or still a Captive to remain.

If 'gainst the Guilty ye're Wrath oh Gods!

Why gave ye not our Hearts more

Or made not Virtue less severe (Strength

exit.

SCENE IV.

Idalma sola.

Patience my Heart—

Tho' far thou are not from a Victory,

Yet of thy Conquest thou art not secure.

The Battle is begun; but still we must

With Prudence and with Calmness act.

The Warrior who's experienc'd and wise,

Never in haste will strike his Blow,

The Enemy he views,

And his own Advantage seeks,

But never by an angry Heat,

Is he transported.

The right Hand and the Foot he moves

He makes his Feints,

Advances and gives way,

Till that Minute comes

Which gives him Victory.

SCENE V.

A Garden.

*Sabina and Farnaspes.**Sab.* Prince, thou art now in Safety——*F.* Oh with what Horror and what Fear I'm seiz'd!*Sab.* Fear not; behold yond obscure Way affords

A Passage for thy Flight——

Thy Emirena soon will meet thee there,
For in a Moment will she come, you must
In your own Country a safe Refuge seek;

May Love and Fortune lead and guide you both.

[Exit.]

I ought not fear

For Love conducts

Two faithful Hearts

To Liberty.

Just Heav'n

For Innocence

Always Compassion has

And Clemency *[Exit.]*

SCENE VI.

*To him Emirena.**Em.* Farnaspes, behold I'm with thee.*Far.* Let us my Treasure, let us strait depart.*they take hands and go towards the Place appointed
to by Sabina.**Far.* Stop *Em.* And why? *Far.* Heard'st thou notThe Clash of Arms? *Em.* Alas!*Far.* Dejection never did (my Life) do good

Hide thee while I discover what are these

Arms, and what th' Occasion *(Stars [she retires.]**Em.* What can they mean! Betray me not O

SCENE

A T T O II.

38

SCENA QUINTA.

Deliziosa.

Sabina e Farnaspe.

S. Prence, in salvo già sei. F. Oh Dio! qual tema,
Qual' orror mi sorprende!

Sab. Non temer; mira, è quella
L' opportuna, alla fuga oscura via:
Subito ch' Emirena a te qui giunga,
Che a momenti verrà, convien salvarsi:
La fortuna vi scorga, Amor vi guidi. *[parte.]*

Far. Temer non deggio

Che amore guidi

Due cori fidi

In libertà

Provido il Cielo

Dell' Innocenza

Sempre à Clemenza

Sempre à pietà.

SCENA SESTA.

Emirena e detto.

Em. Farnaspe, eccomi a te.

Far. Mio ben partiamo.

si prendono per la mano, e s' incaminano verso la strada disegnata da Sabina.

Ferma. Em. Perchè? Far. Non odi

Qualche strepito d' armi. E. Aimè! F. Non giova

L' avvilirsi ben mio. Celati intanto

Che l' armi io scopra, e la cagion di quelle.

Em. Che sarà mai! non mi tradite o Stelle! *[si ritira.]*

G

SCENA

SCENA SETTIMA.

Osroa in abito romano con spada nuda, ch' esce dalla strada sopradetta. Farnaspe che gli va incontro, ed Emirena in disparte.

Far. Dove corri Signor con queste Spoglie?

Osr. Vendicati noi siam; ecco l' acciaro

Che Adriano svenò. *Em.* (Chi è quel Romano?)

Far. Or che farem? Io voglio

Ricercar, se vi fosse

Altra via di fuggir. Fra quelle piante

Ascoso attendi; Io tornerò di volo.

Osr. Sollecito ritorna, o parto solo. [*si ritira.*]

SCENA OTTAVA.

Farnaspe, Adriano con Spade nude, e seguito di Guardie dalla strada sudetta! Osroa ed Emirena in disparte.

Adr. Fermati traditor.

[*incontrandosi in Far.*]

Far. (Numi che veggio!)

[*si ferma sorpreso.*]

Adr. Istupidisci indegno,

Perchè vivo mi scorgi?

[*Em. s' avvanza.*]

Em. Ei non è traditor. Fra quelle fronde—

Far. Taci. *Em.* L' empio s' asconde,

Che spinse a danni tuoi l' acciar rubello.

Em. corre verso Osroa, Far. la ritiene.

Far. Ferma.

Em. Vedilo Augusto.

[*Osroa si scopre.*]

Osr. E' ver son quello

Em; Ah Padre! *Adr.* Il Re de Parti

In abito romano? E quanti siete

Scelerati a tradirmi? *Osr.* Io solo Io solo

O Sete del tuo sangue.

SCENE VII.

Osroa in a Roman Dress with a naked Sword comes out of the abovementioned Way; Farnaspes goes to meet him; Emirena is apart.

Far. Say whither in this Dress dost fly my Lord.

Osr. We fully are reveng'd; behold the Sword

By which proud Adrian fell——

Em. (Who can that Roman be)

Far. Now, what can be done? hold I'll go seek

If other Passage for our Flight there be.

Abscond among these Trees, I'll instantly

Return——

Osr. Return thou quickly, or I go alone. [*he retires.*]

SCENE VIII.

Farnaspes, Adrian with [a drawn Sword, with Attendants and Guards, from the aforesaid Way. Osroa and Emirena apart.

Adr. Hold Traitor——

[*meeting Far.*]

Far. Ye Gods what see I?

[*stopping in Surprize.*]

Adr. Art thou then unworthy Wretch astonish'd

perceiving that I live——

[*Em. advances.*]

Em. He's not the Traitor, for among these Boughs

Far. Silence. *Em.* the impious Wretch is hid,

Who for thy Fall, drew forth the rebel Blade.

Em. runs towards Osroa, but is held back by Far.

F. Hold. E. Behold him Cæsar [*Osr. discovers himself*

Osr. 'Tis true I'm he——

Em. Ah Father!——

Adr. The Parthian King, and in a Roman Dress?

How many, Wretch, conspire to betray me?

Osr. I, I alone, after thy Blood I thirst.

Adr. My Patience is by much, too much abused,
 You Ministers of Justice, take away
 These Criminals, and for their Punishment,
 See that in different Goals they are confined.

Far. What even Emirena.

Adr. Yes even that ungrateful Woman too.

Far. Ah how unjust is this? —

What punishable Fault is found in her?

Adr. Guilty are all Enemies

Perfidious thou know'st

Thou ought'st to tremble

And yet insult me.

What barb'rous Sway

Bear, in my Soul

Anger, Remorse, internal

Love and Jealousy?

Hell has no more Furies

To rend my Heart —

[*exit.*]

SCENE IX.

Osroa, Farnaspes, Emirena and Guards.

Em. Father — ye Gods! Oh with what Face can I
 Call thee my Father, who have caused thy Death:
 Behold me at thy Feet [about to kneel.

Osroa. Leave me O Daughter, I no Anger have,
 Take this Embrace, and with it take my Pardon
 Adieu my Soul's much dearer Part —

Em. Oh fatal Adieu!

Far. O cruel Separation

Em. That Embrace and that Pardon,

That tender Look, that Sigh,

Make my Suffering more just,

Make my Fault much greater.

What

A T T O II.

42

Adr. Ah troppo abusi
Della mia sofferenza. Olà Ministri
In carcere distinto alla lor pena
Questi rei custodite.

Far. Anch' Emirena? *Adr.* Sì ancor l' ingrata.

Far. Ah che ingiustizia e questa!
Qual delitto a punir ritrovi in lei?

Adr. Tutti nemici e rei
Tutti tremar dovete,
Perfidi lo sapete,
E m'insultate ancor.

Che barbaro governo
Fanno dell' Alma mia
Sdegno, rimorso interno,
Amore e gelosia?
Non à più furie Averno
Per lacerarmi il cor.

[parte.

SCENA NONA.

Osroa, Farnaspe, Emirena e Guardie.

Em. Padre oh Dio! con qual fronte
Posso Padre chiamarti Io che t' uccido?
Eccomi a piedi tuoi—— [vuol inginocchiarsi.

Osro. Lasciami o Figlia:

No, sdegnato non sono,
T' abbraccio, e ti perdono:

Addio dell' Alma mia parte più cara.

Em. Oh addio funesto!

Far. Oh Divisione amara!

Em. Quell' amplesso e quel perdono,
Quello sguardo e quel sospiro,
Fa più giusto il mio martiro,
Più colpevole mi fa.

Qual

Qual mi fosti, e qual ti sono
 Chiaro intende il core afflitto,
 Che misura il suo delitto
 Dall' istessa tua pietà. *[parte.]*

SCENA DECIMA.

Osroa e Farnaspe.

Far. Almen tutto il mio sangue
 A conservar bastasse
 Il mio Re, la mia Sposa! *Osro.* Amico affai
 Debole Io fui. Non congiurar tu ancora
 Contro la mia fortezza: Abbia il nemico
 Il rossor di vedermi
 Maggior dell' ire sue. Nell' ultim' ora
 Cader mi vegga, e mi paventi ancora.

Se mai piagato a morte
 Fia quel Leon feroce,
 Di sua ferita atroce
 Non si spaventa ancor.

Ma giunto all' ore estreme
 Rugge, minaccia e freme,
 Che fa tremar morendo
 Le Ninfe ed i Pastor. *[parte.]*

SCENA UNDECIMA.

Farnaspe solo.

Come resisto a tanti
 Insoffribili affanni!
 Ah toglietemi il giorno Astri tiranni.

What to me thou wer'st, and what I am,
Well this afflicted Heart does know,
Which my Crime measures
By thy Goodness. [exit.

S C E N E X.

Osroa and Farnaspes.

Far. At least let all my Blood pour'd forth suffice
To save my royal Sovereign and Spouse.

Osr. Feeble enough I was, my Friend before,
Do not thou too against my Strength conspire:
May with Confusion th' Enemy behold
Me, greater than his Rage, in the last Hour
Let him behold me fall, but dread me still.

Tho' wounded unto Death
The furious Lyon be
Yet by the cruel Wound
Is he not terrified,

But in the last Moments,
His Roar, his Threats, his Rage,
Even in Death a Terror strike
Both in the Nymphs and Swains [exit.

S C E N E XI.

Farnaspes solus.

How much intollerable Grief do I
Support! —
O cruel Stars, end, end this wretched Life.

Love

Love, Duty and Respect,
Ye all are arm'd within
This tortur'd Breast,
To burst my Heart.

Raging against me,
Ye barb'rous Tyrants,
Ye to my hapless Love,
Redouble ev'ry Grief.

End of the Second Act.



SCENE XI.

A C T.

Amor dover rispetto
 Nell' agitato petto
 Tutti vi siete armati
 A lacerarmi il Cor.

Contro di me sdegnati
 Sì barbari tiranni
 Van raddoppiando affanni
 Al mio infelice amor.

Fine dell' Atto Secondo.



A T T O.



ATTO TERZO.
SCENA PRIMA.

Sala d' Armi con sedie.

Sabina e Idalma.

Sab. Ch' Io parta? e di qual fallo
Vuol punirmi Adriano? *Id.* Ei sa che fosti
D' Emirena e Farnaspe
Configliera alla fuga. *Sab.* E ben mi vegga,
En' arrossisca. *Id.* Il comparirgli innanzi
Di vietarti m' impose. *Sab.* Un tal comando
Ubbidir non si deve. *Id.* Ah no, ti perdi.
Parti fidati a me: Sarà mia cura
Di farlo ravveder. *Sab.* Ma digli almeno —
Id. Va senz' altro parlar, t' intendo appieno.

Sab. Digli ch' è un infedele,
Digli che mi tradi.
Senti, non dir così.
Digli che parto,
Digli che l' amo.

Ma se nel mio martir
Lo vedi sospirar,
Tornami a consolar
Che prima di morir
Di più non bramo.

[parte.
SCENA

ACT III.

SCENE I.

A guard Chamber with Seats.

Sabina and Idalma.

Sab. That I must hence? Ah! say, what Fault of
Will Adrian punish? — [mine

Id. He knows thou did'st advise Farnaspes Flight
With Emirena —

Sab. Well, let me see him, tho' it dyes his Cheek.

Id. His strict Command forbids what you require.

Sab. But such Commands ought not to be obey'd.

Id. Ah! no; you wish your Loss, leave, leave this
And place your Confidence in me: my Care (Court
Shall be to bring you to his Sight again.

Sab. Tell him at least. —

Id. Without more Words depart, I comprehend
full well, what you wou'd have me say.

Sab. Tell him, that he's faithless.

Tell him, he betrays me.

Hold; say not this.

Tell him I depart

Tell him, that I love him.

But if in my Suff'rigs

You hear him Sigh

That he may return to comfort me,

I ask no more.

A C T III.

SCENE II.

Idalma sola.

For Sabina's going off
 My Plot is laid
 Nor before she goes
 Can her Heart find
 Ease to her Fears.

The prudent Amputations
 Of the knowing Swain
 Make the Vine more beautifully
 And sooner than it's Time push forth
 [its Buds,

The fragrant Balm
 Can alone find Passage and distil
 From the Tree Wounded
 By the Arabian Shepherd. [going

SCENE III.

Adrian meeting Idalma.

Adr. Idalma, what hast thou obtain'd?

Id. Nothing my Lord; — earnest to obey thee
 I left no Reason unessay'd to stay
 Sabina, but she is fix'd to leave thee.

Adr. I order'd Osroa shou'd, from the Goal
 be brought to me —

Id. Behold he comes.

A. Leave us — *Id.* (what can this mean! Suspicion
 Wounds my Heart.) [exit.

SCENE IV.

Osroa and Adriano.

Osroa. What is of me required?

Adr. That Parthia's King, when seated calmly give
 His

SCENA SECONDA.

Idalma sola.

Già la trama disposti
 Perchè parta Sabina;
 Nè pria di sua partenza
 Solievo trova l'alma al suo timore.
 Oh Dio! che gravi pene,
 Perchè voli un sol di soffrir conviene.

*Più bella al tempo usato
 Fan germogliar la vite
 Le provide ferite
 Di saggio Agricoltor.
 Non stilla in altra guisa
 Il balsamo odorato,
 Che da una pianta incisa
 Dall' Arabo Pastor. [vuol partire*

SCENA TERZA.

*Adriano che s'incontra con Idalma.**Adr.* Idalma, che ottenesti?*Id.* Nulla Signore: Ad ubbidirti intesa

Non trascurai ragione

Per trattener Sabina. E' risoluta

E vuol da te partir.

Ad. Dal carcere ordina:Ch' Osroa a me si traesse. *Id.* Ecco ch' ei giunge.*Adr.* Parti. *Id.* (Che sarà mai!Un geloso pensier il cor mi punge) *[parte.*

SCENA QUINTA.

*Osroa ed Adriano.**Os.* Che si chiede da me? *A.* Che il Re de Parti

Sieda

Sieda e m' ascolti ; e se non pace, intanto

Abbïa tregua il suo sdegno.

[siede.

Ofr. A lunga sofferenza Io non m' impegno. [siede.

Adr. A noi venga Emirena. — [alle Guardie.

Odimi : Io chiedo in dono

Da te la figlia, e t' offerisco il Trono.

Ofr. Quando basti sì poco

A renderti felice ; Io son contento.

Adr. Or a viver comincio. (oh gran momento!)

SCENA QUINTA.

Emirena e detti che s'alzano.

Adr. Bellissima Emirena —

(le va incontro

Ofr. A lei primiero —

(ritiene Adriano.

Meglio farà, ch' Io tutto spieghi, Adr. E' vero.

Ofr. Tal virtù ne tuoi lumi

Raccolse amico Ciel, che fatto servo

Il nostro vincitor per te sospira,

Per suo Nume t' adora.

Adr. Tu dunque puoi.

Ofr. Non ò finito ancora.

Senti figlia, e scolpisce

Questo del Genitore ultimo cenno

Nel più sacro dell' Alma. Odia il Tiranno,

Com' io l' odiai finor. Dolente affitto

Vedilo a tutte l' ore

Fremer di sdegno e delirar d' amore.

Adr. Giusti Dei ! son schernito !

Ofr. Parli Cesare adesso, Osroa a finito.

Adr. Qual rabbia ! che parlar ! stupisco a segno,

Che scema lo stupor Forza allo sdegno.

Va superbo, e del tuo Fato

Non lagnarti, se ti fai

A te stesso sventurato,

Quando puoi lieto gioir.

His Attention ; if he denies a Peace

Let him, at least, suspend, a while, his Wrath. (*sits.*

Ofr. I'll not engage my Patience will be long (*sits.*

A. Bring Emirena here. 'Tis this I ask. (*to the Guards.*

Give me thy Daughter ; reascend thy Throne.

Ofr. If in that Gift thy Happiness consists

I'm truly and sincerely satisfied.

Adr. (Oh happy Moment) I begin to live.

SCENA V.

Emirena to them, who rise.

Adr. Fairest Emirena—— (*going to meet her.*

Ofr. 'Twere better first—— (*stopping Adrian.*

I, shou'd our Minds explain.

Adr. 'Tis true.

Ofr. Indulgent Heav'n imparts to thy bright Eyes

Such Pow'r, that they, our Conqu'ror have subdued

Who for thee Sighs, nay, pays thee Adoration.

Adr. Thou, therefore may'st——

Ofr. As yet I have not said; Daughter observe

And in the Center of thy Heart engrave

This thy Parents last and strict Command.

Hate thou the Tyrant as I hitherto,

Have hated him : grieving and afflicted

Ever behold him, may his Moments pass

In foaming Wrath and in distracted Love.

Adr. Oh ye great Gods ! how am I by him mock'd!

Ofr. Does Osroa dissemble ! speak now Cæsar.

A. What Rage ! what shall I say ! to such Degree

I am with Admiration struck, Surprise

Disarms my Anger, robs it of all Pow'r.

Go haughty Man, not of thy Fate

Complain ; since thou thy self

Who might'st be Happy, seek'st

Thine own Misfortune.

Folly it is, not Fortitude
To struggle with Decrees of Fate
And willfully thro' Pride
Chuse Misery and Death. *Exit.*

SCENE VI.

Osroa and Emirena.

Osroa. If thou dost, Daughter, really love me now,
Now, is the Time to give a flagrant Proof;
Thy Parent succour, who thy pity asks.
From Bonds, I see, at present, thou art freed.

Em. Augusta having known my Innocence
Took off both mine, and my Farnaspes Chains.
But how, by this, can I, a Succour bring.

Osroa. By Sword, by Poison, Cord or any Death.

E. What says my Father? this a Proof of Love?

O. What doe'st thou tremble at the Name of Death?

The Daughter sure of Osroa should meet

That King of Terrors with a Look serene.

The heroick Breast can nothing find
To give him in the last Moments fear
That Virtue, which dreads not Death
Makes his Approach a Blessing.

It is falsely said that Death

The greatest is of Ills.

It is to Mortals a Relief

Who with Suffering are tired. *Exit.*

SCENE VII.

Farnaspes and Emirena.

Far. Fly, fly my Emirena, fly — *Em.* Whither?

Far. Fly to Augustus. — *Em.* Alas for what?

Far. Engage him to revoke his harsh Decree
Against thy Father. —

Em.

ATTO III.

54

E' follia, non è fortezza
 Alla forte far contrasto,
 E' voler solo per fasto
 Esser misero e morir.

[parte.

SCENA SESTA.

Osroa ed Emirena.

O. Figlia, s'è ver, che m'ami, ecco il momento
 Di farne prova. Un Genitor soccorri,
 Che ti chiede pietà. Senza catene
 Ti veggo pur. E. Sì, ci conobbe Augusto
 D'ogni insidia innocenti, e le disciolse
 A Farnaspe ed a me: Ma qual soccorso
 Posso per ciò recarti! O. Un ferrò, un laocio
 Un veleno, una morte
 Qualunque sia. Em. Padre che dici? e queste
 Sarian prove d'Amor. O. Tremi di morte
 Al nome sol? con più sicure ciglia
 Riguardar la dovria d'Osroa la Figlia.

Non ritrova un alma forte
 Che temer nell'ore estreme.
 La virtù di chi no l teme
 Fa beato il suo morir.

Non è ver che sia la morte
 Il peggior di tutti i mali;
 E' un sollievo dè Mortali
 Che son stanchi di soffrir.

[parte.

SCENA SETTIMA.

Farnaspe ed Emirena.

Far. Corri Emirena, corri — [cura
 E. Dove? F. Ad Augusto. E. Eperchè mai? F. Pro-
 Che il comando rivochi
 Contro il tuo Genitore.

Em. Qual' è? *Far.* Vuoi che traendo
 Delle catene sue l' indegna soma (Roma
 Vada. *E.* A morte? *F.* No peggio. *E.* E dove? *F.* A
Em. Oh Ciel che ascolto mai! *Far.* Va vola prega
 Offriti sposa ad Adriano, oblià
 I ritegni, i riguardi,
 Le speranze, gli amor: tutto si perda,
 E il Re si salvi. *Em.* E dovrà dunque oh Numi
 Chi l'esser già mi diede
 Sotto un infame giogo. —

Far. Frena pur or lo sfogo
 Al dolor ai sospir. In questi instanti
 Assistenza da te
 Esigge il Padre tuo, e non i pianti.

Em. Quel cor che mi donasti
 Se vuoi tu puoi riprendere
 Mio dolce e caro amor.
 Ma non voler sospendere,
 Se il Padre è in gran periglio
 Lo sfogo al mio dolor. [parte.

S C E N A VIII.

Farnaspe solo.

Di Vassallo e d'Amante
 La fedeltà, la tenerezza a prova
 Pugnano nel mio seno; ed a vicenda
 Varian fortuna e tempre;
 Ma qualunque trionfi, Io perdo sempre.

Em. What is it?

Far. Loaded with Chains, that *Ofroa* be led —

Em. To Death? *Fa.* Much worse. *Em.* Whither then?

Far. To Rome. *Em.* Oh Heav'ns what do I hear!

Far. Go, fly, petition, e'en to Adrian offer

Thy self for Spouse, all Obstacles remove

Which may retard, of Hope or Love, let all,

Let all be lost, so we but save the King.

Em. Must then, O Gods! that he, to whom I owe

My being, beneath a vile unworthy Yoke. —

Far. Repress Vi'lence now of Sighs or Grief,

Thy Father now not Tears but Help exacts.

Em. That Heart thou gav'st me,

If thou will'st, thou may'st retake

My tender and my dearest Love.

But will thou should'st not suspend

While in this Danger, my dear Father

Is the Vi'lence of my Grief. [Exit.

S C E N E VIII.

Farnaspes solus.

My Tenderness, and my Allegiance, both

As a Lover, and a Tributary,

Make, within my Breast a War. and by Turns

With Emulation change my Fortune, and

And my Measures; —

Let which will triumph, I must bear the Loss.

I am unfortunate

But still, ye Stars,

Ye have my Thanks,

That the Cause of my suffering

Is so noble.

While I neither need

Repent or blush,

The Fortune of another

Gives but little Pain.

SCENE IX.

A Royal Hall.

Sabina, with Attendants of Roman Matrons, and Idalma.

Sab. Adieu Idalma, lo, I now depart. [weeps.

Ah, is there one, who does some Comfort give?

Id. How much I pity thee: (I now am safe)

Sab. To my Soul's Life deliver these Complaints,

☞ Bid him to call to Mind his former Love,

☞ And if he hears, my Thread of Life is cut;

☞ Oh ye great Gods, what Torture do I bear!

☞ Ah let him honour, with a Sigh my Urn. [going.

SCENE X.

To them Adrian and his Attendants.

Ad. Hear me Sabina, whither dost thou go?

Id. (Ah wretched!) *Sab.* Oh Gods! what would you [returning back.

Ad. Am I then grown so odious to thy Sight,

Thou

A T T O III.

58

Son sventurato,
Ma pure ostelle,
Io vi son grato
Che almen sì belle
Sian le cagioni del mio Martir,

Poco è molesta
L'altrui fortuna,
Quando non resta
Ragione alcuna
Nè di pentirsi, nè d'arrossir. [*parte.*

S C E N A IX.

Sala Regia.

Sabina con Seguito di Matrone Romane e Idalma.

Sab. Idalma, Io parto, Addio. [*piange.*

Ah! chi mi dà conforto?

Id. Quanto ti compatisco. (Io son già in porto.)

Sab. Porgi al bell' Idol mio questi lamenti:

§ Digli che si rammenti

§ De' suoi passati Amori,

§ E che se di mia vita

§ Egli ode il fil reciso;

§ Oh Dio che gran martiro!

§ Onori il cener mio d'un sol sospiro? [*vuol partire.*

S C E N A X.

Adriano con seguito e dette.

Ad. Dove Sabina? ascolta.

Id. (Aimè!) *Sab.* Numi! che chiedi? [*ritorna indietro.*

Ad. A questo segno

Odioso

Odioso ti son Io, che partir vuoi
 Senza vedermi. *Sab.* Ah non schermirmi ancora.
 Mi discacci, mi vieti
 Di comparirti avanti —

Ad. Io? quando? *Idalma,*
 Non richiese Sabina
 La libertà d' abbandonarmi? *Sab.* Oh Dei!
 Non fu cenno d' Augusto,
 Ch' Io dovessi partir senza mirarlo?

Id. (Se parlo, mi condanno, e se non parlo,)

Sab. Perfida ti confondi. Intendo intendo
 Le trame tue. Ami Adriano. — *Id.* Io stessa
 Scoprirò l'error mio. Signor t'adoro.
 Temei, che ti vinceffe

La Virtù di Sabina; onde lontana —

Ad. Non più, taci inumana;
 E già che tanto ardisti, fra ritorte
 Ben presto tu saprai,
 Che non devi abbracciar, altri che morte.

Id. Non ti sdegnar signore,
 Che se l' autor delle mie trame è amore,
 Pietà merta il delitto, e non rigore. *[parte.]*

Ad. La rea si custodisca; ed ora meco
 Rimanga la mia sposa.

Sab. Io sposa? e quando?

Ad. Fra poco: Non domando,
 Che tempo a respirar. Gli affetti miei
 Lasciami ricomporre, e vedrai —

Sab. Vedro che questo di non giunge mai.

Thou could'st deign to see me, e're thou went'st?

Sab. Ah, do not add Dirision too, 'twas thou,

'Twas thou, who drove me hence, and thou for-
My ever coming in thy Presence more. (bad'st

Ad. I; When? Idalma, did not Sabina

Ask to abandon me, that I'd consent?

Sab. O Gods! was it not then Augustus' will

That without seeing him I should depart.

Id. (Speaking or silent, I myself condemn)

Sab. Thou Traitor, art confused, I comprehend

These black Designs, thou Adrian lov'st.

Id. I will myself, lay open my whole Crime,

I love thee Adrian, and I greatly fear'd

Sabina's Virtue would at length o'ercome,

Wherefore far —

Ad. Peace thou Barbarian, I will hear no more,

Since so audaciously thou'st dar'd to act,

Thou shall'st immediately in Chains be taught,

For thy Embrace, that Death alone's reserv'd.

Id. Calm thou thy Rage, my Lord, for as from Love

My Will proceed, it Pity rather than

Thy Wrath should move — [Exit.

Ad. Let the guilty Wretch be strait confin'd, and

Let my dear Spouse, now with me still remain.

Sab. I, your Spouse? and where?

Ad. Shortly —

I ask alone a little Time to breathe,

Suffer me my Passions to compose, Thou

Then shalt see —

Sab. Shall see, that Day will never, ne'er arrive.

Ad.

Receive in this Embrace, my Dear,
My Heart, to thee most faithful,
That it may ever be entwin'd with thine
To which I owe a true and constant Love.

This right Hand take, my dear Support,
The certain Pledge of faithful constant
That for ever may thine Heart [Love,
With mine be join'd.

Both. At length's arriv'd
The wish'd for happy Day,
Which gives my Darling to my Arms.

SCENE the Last.

*To them Emirena, Farnaspes, Osroa in Chains and
guarded, with Idalma.*

Em. Ah Cæsar Mercy. *Far.* Mercy my Lord.

Adr. For whom? *Em.* My Father.

Far. For my Sovereign oppressed.

Em. Revoke O Cæsar thy Decree, pardon

My Father—

Adr. I will this Day that all shall taste of Joy

To Osroa his Kingdom I restore—

And pronounce him free. To you Farnaspes

The lovely Emirena I give up.

From all her Faults, Idalma I absolve,

And to thee, worthy of thee, give myself.

S. Oh Joy! *E.* O Tendernefs! *F.* Content unhop'd.

Sab. Now I behold my Adrian like himself.

CHORUS.

Adr. Prendi o cara in questo amplesso
A te fida l' alma mia
Perchè avvinta sempre fia
Al tuo core, a cui professo
Un costante e vero amor.

Prendi o caro mio sostegno
Perchè avvinto sempre fia
Il tuo core all' Alma mia
Con la destra un vero pegno
D' un costante e fido Amor.

a 2 { Giunse pur quel desiato
Di felice e fortunato
Che t' abbraccio o mio Tesor.

SCENA ULTIMA.

*Emirena, Farnaspe, Osroa incatenato Fra Guardie
Idalma, e detti.*

Em. Ah Cesare pietà. *Far.* Pietà Signore.

Adr. Di chi? *Em.* Del Padre mio.

Far. Dell' oppresso mio Re. *Em.* Rivoca il cenno

Perdona al Genitor. *Adr.* In questo giorno

Tusti voglio felice. Ad Osroa lo dono

E regno e Libertà. Rendo a Farnaspe

La sua bella Emirena. Idalma assolvo

D' ogni fallo commesso,

E a te degno di te rendo me stesso.

Sab. Oh gioje! *Em.* Oh tenerezze!

Far. Oh contento improvviso!

Sab. Ecco il vero Adriano, or lo ravviso

CORO.

Sempre o felice giorno
 Farà per te ritorno
 Il giubilo d' ogni Alma
 La calma d' ogni Cor.

S' oda Augusto in fin sull' Etra
 Il tuo nome ognor così,
 E da noi con bianca pietra
 Sia segnato il fausto dì.

Il FINE.

A C T III.

64

CHORUS.

For ever ever happy Day,
Thou at thy returning Ray,
To ev'ry Soul shall'st Joy impart,
And bring a Calm to ev'ry Heart.

So may thy Name Augustus rise,
And be re-eccho'd from the Skies,
While grateful we shall happy own,
This Day, in which all Cares are flown.

F I N I S.



ACT III

CHORUS

For ever ever happy Day,
Thou art thy morning Ray,
To ev'ry Soul shall Joy impart,
And bring a Calm to ev'ry Heart.
Be may thy Name Augustus live,
And be re-echo'd from the Skies,
While grateful we shall happy own,
This Day, in which all Cares are flown.

F. I. W. 1. 2

